

terreno degli edifici, a qualsiasi uso destinati, al di sopra della quota di altezza d'acqua raggiunta localmente dagli allagamenti e il diniego di concessione per locali cantinati o seminterrati;

pur essendo l'autorizzazione specifica rilasciata in data antecedente alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico effettuata dalla regione Emilia-Romagna, continuano tuttora i lavori di ampliamento dell'impianto e non risulta possibile, per i casi di discariche, adottare le summenzionate misure per la riduzione del rischio idrogeologico —:

se il Ministro non ritenga doveroso — per perseguire con efficacia gli obiettivi di tutela connessi alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico — intervenire per verificare l'effettiva situazione della discarica al fine di salvaguardare il territorio e garantire l'incolumità della salute dei cittadini della zona, prevedendo, nel caso che lo ritenesse opportuno, la delocalizzazione dell'impianto o la sospensione dei lavori fino alla messa in sicurezza del territorio. (5-05990)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge n. 180 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 267 del 1998, ha previsto l'individuazione e la perimetrazione delle aree caratterizzate da maggiore vulnerabilità e da maggior rischio dal punto di vista idrogeologico, prevedendo anche l'esercizio di poteri sostitutivi in caso di mancato adempimento da parte delle regioni e delle autorità di bacino entro il termine del 30 giugno 1999 —:

quali siano le procedure e gli atti finora posti in essere ai fini dell'attuazione del disposto di cui all'articolo 1 del citato decreto-legge n. 180 del 1998, se ritenga che possa essere rispettato il termine ivi previsto. (5-05991)

VIGNI, ZAGATTI e GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la prevenzione del rischio idrogeologico e la difesa del suolo costituiscono per il nostro Paese una priorità fondamentale;

il decreto legge n. 180 dell'11 giugno 1998, convertito nella legge n. 267 del 3 agosto 1998 prevede la definizione di piani stralcio di bacino con particolare riferimento alla perimetrazione delle aree a maggior rischio idrogeologico —:

quale sia ad oggi lo stato di attuazione dei provvedimenti previsti dal suddetto decreto legge per la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico.

(5-05992)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione dell'11 marzo 1998 presso il dipartimento della protezione civile, il sottosegretario professor Franco Barberi, ha illustrato ai sindaci dei comuni colpiti dal sisma del 9 settembre 1998, il progetto del decreto-legge per l'assegnazione di contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati;

il provvedimento penalizza fortemente il comune di Tortora (Cosenza);

infatti l'articolo 9, che prevede misure in favore degli enti colpiti dal sisma in questione, limita l'assegnazione dei contributi ai paesi il cui numero delle abitazioni danneggiate risulti superiore al 15 per cento dell'intero patrimonio edilizio esistente;

il terremoto del 9 settembre 1998 ha danneggiato seriamente edifici situati nel solo centro storico di Tortora, in misura di

circa il 50 per cento delle unità immobiliari, cioè 220 su 450 abitazioni, che sono state sgomberate dagli occupanti per disposizioni del sindaco, confermate da accertamenti dei tecnici inviati dal dipartimento della protezione civile;

nel comune di Tortora, però, la maggior parte del patrimonio edilizio complessivo è situato sul litorale, nella frazione Marina, costituito nella stragrande maggioranza di case vacanza e seconde case, il cui computo con le abitazioni del centro storico comporta l'abbassamento della percentuale consentita del 15 per cento per rientrare nello schema del decreto-legge;

c'è da rilevare, tra l'altro, che le misure adottate dalla legge n. 61 del 1998 (articolo 12, comma 2) per le zone terremotate delle regioni Umbria e Marche, prevede l'assegnazione di contributi ai comuni senza porre alcun limite al numero degli edifici danneggiati dal sisma -:

se non ritengano che la linea adottata dal Governo, con questo decreto, sia penalizzante per i comuni delle regioni Basilicata e Calabria rispetto al diverso trattamento ottenuto da quelli delle regioni Umbria e Marche;

se non sia indispensabile, da parte del sottosegretario alla protezione civile, modificare urgentemente lo schema del decreto-legge per consentire al comune di Tortora di entrare nel novero dei comuni danneggiati dal sisma del settembre 1998 per ottenere il contributo, anche in considerazione dell'inestimabile patrimonio artistico-storico-architettonico del suo centro storico. (5-05995)

**CALZAVARA e BAMPO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo sul decentramento amministrativo, attuativo della « legge Bassanini » n. 59 del 1997, tutte le procedure per l'erogazione di pensioni e

asseggni per invalidi civili sono state trasferite all'Inps, mentre prima competevano alla prefettura;

nel passaggio delle competenze da un ente all'altro qualcosa deve essersi inceppato e le difficoltà della trasmissione dei dati tra la prefettura e l'Inps hanno bloccato l'emissione di circa 400 nuove pensioni, nonostante il riconoscimento da parte delle commissioni mediche delle Asl, lasciando senza soldi altrettanti invalidi della provincia di Belluno;

attualmente l'indennità di accompagnamento è di circa ottocento mila lire, mentre la pensione di invalidità ammonta alle quattrocento mila lire, cifre, queste, che per lo Stato forse sono « bruscolini », ma per i quattrocento bellunesi la base per sopravvivere;

la colpa di tale ritardo sembra sia da imputarsi non alla prefettura né all'Inps, bensì al ministero che non ha ancora completato il passaggio delle competenze;

è paradossale che, da un lato, vengono emanate leggi per lo snellimento delle procedure amministrative e, dall'altro, proprio nella fase di attuazione di tali leggi i meccanismi si inceppano per inspiegabili intoppi burocratici -:

per quale motivo non sia stato ancora completato il trasferimento delle competenze di pagamento dalle prefetture all'Inps e se sia veramente questa la ragione per cui quattrocento bellunesi non possono ancora riscuotere le proprie spettanze;

se ed entro quali tempi si intenda sbloccare la situazione, tenuto conto che già l'attesa ordinaria per il riconoscimento e la liquidazione della pensione di invalidità civile e dell'indennità di accompagnamento è piuttosto lunga. (5-05996)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il servizio sanitario nazionale, nella « classifica » europea dei tempi di paga-

mento dei fornitori, riesce a precedere soltanto la Grecia ed il Portogallo;

si provvede al pagamento in 287 giorni, mentre i tempi medi degli altri Paesi europei sono i seguenti: Austria 44 giorni, Belgio 56 giorni, Danimarca 50 giorni, Finlandia 26 giorni, Francia 53 giorni, Germania 20 giorni, Inghilterra 51 giorni, Olanda 28 giorni, Svezia 10 giorni, Svizzera 16 giorni;

il quadro è francamente sconsolante, tanto più che con prosopopea si è preteso di trasformare in « aziende » le unità sanitarie locali e di mettere alla loro guida i *managers*;

sono persino vanificate le norme (legge n. 724 del 1996 e legge n. 833 del 1978 che avevano indicato i termini di pagamento, in sintonia con il settore privato in 60-90 giorni;

il servizio sanitario nazionale ritrae, da questa situazione, un onere finanziario passivo di circa quattromila miliardi l'anno —:

quali urgenti determinazioni intenda assumere al fine di eliminare una vergogna come quella sovradescritta, produttiva di un danno erariale derivante dalla somma di interessi richiesti dai fornitori e di spese legali sopportate per le azioni promosse dai creditori. (5-05997)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.**  
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 138, della legge 23 dicembre 1996, n. 669, di accompagnamento alla legge finanziaria 1997, ha dato delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi finalizzati alla razionalizzazione dei sistemi di riscossione delle imposte indirette e delle altre entrate riscosse attraverso i servizi di cassa degli uffici del ministero delle finanze mediante il trasferimento ai concessionari della riscossione, alle banche e all'ente poste ita-

liane, di tutti gli adempimenti necessari, armonizzando tali adempimenti con la procedura di funzionamento del conto fiscale;

la delega ha trovato concreta attuazione con il decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237 e successive modifiche previste dai decreti-legge n. 56 del 1998 e n. 422 del 1998, che hanno disposto la soppressione dei servizi di cassa dipendenti dal dipartimento delle entrate e dal dipartimento del territorio;

sono pertanto stati soppressi i servizi di cassa esistenti presso gli uffici Iva e gli uffici del registro nonché quelli esistenti presso gli uffici delle entrate, ove già istituiti;

sono stati inoltre soppressi i servizi di cassa esistenti presso le conservatorie dei registri immobiliari e gli uffici tecnici erariali nonché quelli presso gli uffici del territorio, ove istituiti;

restano esclusivamente in funzione, così come è stato precisato nella relazione governativa allo schema di decreto legislativo, i servizi di cassa degli uffici dipendenti dal dipartimento delle dogane;

è stato altresì previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 1999, l'imposta di registro dovuta per il trasferimento di diritti immobiliari sia versata agli uffici del territorio (conservatorie), unitamente alle imposte ipotecarie e alle tasse catastali;

ancora è stato previsto che il pagamento delle imposte indirette sia effettuato tramite versamento al competente concessionario della riscossione, ovvero a mezzo di delega bancaria e con versamento in conto corrente postale;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 17 dicembre 1997 ha pubblicato un « decreto direttoriale » con il quale venivano stabiliti i codici identificativi dei vari sottotipi di tributi (un migliaio di voci circa) e i codici identificativi dell'ufficio competente per il recepimento della riscossione;

nelle province « nuove » (Biella, Verbania, Prato, eccetera) non erano e non

sono stati ad oggi istituiti gli uffici del territorio, sicché, di fatto, tutte le conservatorie di tali centri sono state sostanzialmente dimenticate, per cui, senza il codice identificativo dell'ufficio, era impossibile procedere al pagamento delle imposte ipotecarie;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 7 marzo 1998 pubblicava altro « decreto direttoriale » che, preso evidentemente atto della assurdità incommensurabile del provvedimento che imponeva il preventivo pagamento di importi determinabili solo *a posteriori*, disponeva che, in deroga al decreto-legge n. 237 del 1997, le tasse ed i diritti dovuti agli uffici del territorio (conservatorie e uffici tecnici erariali) si potessero continuare a pagare anche in contanti presso gli uffici stessi:

con circolare datata 17 febbraio 1998, n. 11, il direttore generale delle entrate spiegava il funzionamento del nuovo sistema, precisando che lo stesso non aveva assolutamente introdotto il sistema cosiddetto dell'autoliquidazione dei tributi indiretti in quanto si diceva che, da quel momento in poi, sarebbe stato sufficiente presentarsi all'ufficio competente con l'atto, richiedere la liquidazione dell'imposta, provvedere al suo pagamento in banca o alla posta, riportare atto e quietanza all'ufficio impositore e, finalmente, da ultimo, ritirare il documento registrato o trascritto;

in buona sostanza il precedente sistema di pagamento richiedeva due accessi e, nei casi in cui esistevano funzionari di buona volontà, anche soltanto un accesso, mentre, con il nuovo sistema « semplificato », ne occorrevano esattamente cinque;

si è ignorato incredibilmente che prima della riforma gli uffici del registro, nei casi migliori, impiegavano da sette a dieci giorni per liquidare l'imposta e restituire gli atti registrati (a fronte dei tre giorni prescritti dalla legge) mentre uffici come Roma, Milano e molti altri, impiegavano anche sei mesi ed oltre per liquidare le somme dovute e restituire gli atti registrati;

dovendosi tener conto del fatto che il termine per la registrazione di un atto è di venti giorni, la citata circolare 17 febbraio 1998, n. 11, del direttore generale delle entrate costituisce di fatto una autentica presa in giro nonché testimonianza precisa della più assoluta ignoranza della realtà, tale da trasformare il meccanismo allestito in una vera e propria « ingiuria » nei confronti dei cittadini contribuenti;

nel frattempo la *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 7 marzo 1998 ha pubblicato un nuovo « decreto direttoriale » del 26 febbraio 1998 con il quale si è provveduto a rimediare alle dimenticanze e a vari altri incredibili errori del precedente decreto della *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 17 dicembre 1997, attribuendo in tal modo alle conservatorie dimenticate un loro codice identificativo;

ad esempio Biella (che viene identificata ancora una volta con vergognosa ed insultante ignoranza come appartenente alla provincia di Vercelli, dopo ben quattro anni dalla formale istituzione e dal regolare funzionamento del proprio ente provincia) ha ricevuto l'attribuzione del codice distintivo KM6;

la conservatoria di Biella è stata in tal modo messa in grado di recuperare le imposte ipotecarie che per oltre 45 giorni non aveva potuto riscuotere, trascrivendo ed iscrivendo « a debito » gli atti che venivano via via presentati e che non potevano essere ovviamente rifiutati;

sul punto sono già stati sottoposti al Governo atti di sindacato ispettivo;

nel dicembre 1998, se ben si comprende il decreto legislativo n. 422 del 19 novembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 287 dell'8 dicembre 1998, si apprende che il pagamento delle imposte sugli atti di trasferimento di diritti immobiliari, demandato con decorrenza dal 1° gennaio 1999 agli uffici del territorio, continua a restare di competenza degli uffici delle entrate o degli uffici del registro;

inoltre, le imposte pagate a mezzo di delega bancaria possono essere versate

presso gli sportelli di qualsiasi banca anche se di competenza di una concessione per la riscossione di altra provincia, mentre, prima di tale caso, o ci si doveva recare nel territorio della provincia di competenza o si poteva solo effettuare il versamento a mezzo di conto corrente postale, ovviamente laddove si fosse conosciuto il numero del conto intestato alla competente riscossione;

con la stessa norma si dispone che tutti i diritti dovuti agli uffici del territorio (conservatorie e uffici tecnici erariali) possono essere pagati direttamente in contanti come prima;

il « decreto direttoriale » 17 dicembre 1998 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1998, che, va sottolineato ad ennesima vergogna per il funzionamento del Ministero, alla data dell'8 gennaio 1999 non era ancora disponibile presso i concessionari periferici, ha previsto la modifica dei moduli per i versamenti delle tasse e delle imposte in oggetto e i codici identificativi di alcuni tributi, il tutto, ovviamente, con effetto dal 1° gennaio 1999, mentre tutti i centri contabili delle banche erano « ingolfati » a causa dell'introduzione dell'Euro;

il risultato pratico di tali « epiletiche » introduzioni normativo-burocratiche è stato quello per cui, nella prima decade di gennaio, il pagamento delle imposte di cui trattasi si è trasformato, segnatamente per i professionisti incaricati dai contribuenti, in un autentico percorso ad ostacoli con situazioni letteralmente « kafkiane »;

è da precisare, per inciso, che anche gli uffici periferici erano del tutto sprovvisti di qualsivoglia istruzione, neppure impartita per via telematica e non disponevano, almeno per quanto concerne Biella, alla data dell'8 gennaio 1999, del testo del decreto direttoriale di cui trattasi;

come se non bastasse, è da sottolineare che nel corso del 1998 sono stati via via emanati successivi « decreti direttoriali » con i quali si è preveduto che le volture

catastali potessero essere eseguite contemporaneamente alla trascrizione, esonerando in tal modo le parti dalla redazione della domande di voltura e dalla produzione della relativa copia all'ufficio tecnico erariale;

sotto tal profilo erano evidentissimi gli aspetti positivi sia della semplificazione sia del risparmio, senonché, secondo una logica ormai quasi genetica del Ministero delle finanze, a Biella i responsabili dell'ufficio del territorio pregano di continuare, per il momento, con il vecchio sistema in quanto sono assolutamente privi di istruzioni al riguardo;

come classica « ciliegina », si è rilevato come i programmi informatici distribuiti dalla Sogei agli utenti non hanno dato buona prova di funzionamento, sicché la nuova procedura si è mossa in modo assolutamente impraticabile;

infine non si può non rilevare che, con decreto direttoriale del 29 luglio 1998, sono stati attuati gli uffici delle entrate di Biella e di Cossato;

peraltro si riscontra silenzio assoluto per l'ufficio del territorio, per cui Biella che, evidentemente, come si è visto, per il ministero continua ad appartenere alla provincia di Biella, quanto all'ufficio tecnico erariale in effetti continua a dipendere da Vercelli;

nel decreto sopra citato, con riferimento all'ambito territoriale della nuova provincia, è precisato che i comuni di Pray, Portula, Coggiola ed altri, dipenderanno d'ora in avanti dall'ufficio delle entrate di Cossato anziché dall'ufficio delle entrate di Biella;

in tale convulsione organizzativa si è letteralmente dimenticato che tali comuni rientrano nella competenza dell'ufficio del registro e delle imposte dirette di Borgosesia —:

quale giudizio esprima circa i fatti, le incongruenze, le contraddizioni, le lacune e le omissioni sopra evidenziati e se non intenda richiamare i funzionari responsa-

bili ad un principio di professionalità, di serietà e di razionalità nella organizzazione del pur complesso meccanismo esecutivo, muovendo dalla necessità di rispettare cittadini che, dovendo letteralmente « impazzire » per l'adempimento del non esaltante dovere di... pagare, possono, in difetto, ragionevolmente maturare il convincimento che, in effetti, la secessione, anche con una organizzazione « tribale », costituisca comunque una base di partenza di serietà che questo Stato e questo ministero non riescono assolutamente a tradurre né in leggi, né in circolari, né in « decreti direttoriali »;

se, una volta per tutte, a distanza di quattro anni dalla istituzione formale e dal funzionamento normale della provincia di Biella, voglia finalmente prendere atto che gli 83 comuni del territorio della provincia non fanno più parte della provincia di Vercelli, evitando la scandalosa reiterazione di atti normativi riportanti l'indicazione dei comuni, ora appartenenti alla provincia di Biella, come facenti parte della provincia di Vercelli. (5-05998)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Palagianò (Taranto), a seguito delle elezioni amministrative del novembre 1997, si è creata una situazione di grande confusione politica e amministrativa, con ricorsi al *Tar* e al Consiglio di Stato, situazione che ha provocato fra l'altro la presentazione di interrogazioni e interpellanze parlamentari —:

se non ritenga sussistano le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi della legge n. 142 del 1990. (5-05999)

PISTONE, VOLPINI, CIANI, CENTO, MAURA COSSUTTA, PASETTO, GUARINO, SCIACCA, BATTAGLIA, DE CESARIS, LEONI, LUCIDI e CUTRUFO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato,*

*del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'apertura di Malpensa 2000 è venuta a mancare una parte del traffico aereo spostato dall'Alitalia da Fiumicino a Malpensa;

ciò ha comportato nell'immediato una contrazione delle transazioni commerciali dei relativi fatturati aziendali, che colpiscono un po' tutte le aziende operanti nell'ambito dell'aeroporto di Fiumicino;

in particolare la società Weitnauer Duty Free Italia, presente nell'aeroporto di Fiumicino nella gestione dei *duty free* da circa 18 anni, ha avviato la procedura per la riduzione di personale ex articoli 24 e 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, per 40 lavoratori (organico complessivo 116 dipendenti);

la suddetta società è concessionaria degli spazi di proprietà di Aeroporti di Roma con contratto d'appalto a termine fino al 2001; la stessa riconosce alla società Aeroporti di Roma delle *royalties* del 30 per cento sul fatturato;

la stessa società ha avviato un tavolo di confronto con l'Aeroporti di Roma e i sindacati maggiormente rappresentativi, presentando un piano di investimenti tale da poter garantire non solo il ritiro delle procedure di mobilità per le suddette 40 unità, ma, soprattutto, un rilancio della propria attività, con un possibile incremento occupazionale;

entro i primi di aprile si dovrà arrivare alla conclusione del tavolo contrattuale con le debite conseguenze, che, a seconda degli esiti, significheranno mobilità o possibile nuova occupazione;

se non ritengano indispensabile ed improrogabile un loro intervento sulla società Aeroporti di Roma e sull'Iri in qualità di azionista di maggioranza della stessa per sbloccare la sentenza in senso positivo, visto che lo stesso aeroporto di Fiumicino, al di là di Malpensa, si prepara ad affron-

tare grandi ristrutturazioni ed ampliamenti che lo porteranno ad essere il maggiore polo produttivo del Lazio, anche in vista dell'ormai imminente Giubileo.

(5-06000)

MERLO e ROMANO CARRATELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi nel porto di Gioia Tauro nonostante le dimensioni che ha assunto il traffico di trasporto merci e nonostante una parte piccola, ma assai significativa per l'economia calabrese ed in un comparto di grande immagine — quello conserviero del tonno — sia interessata a ciò, non è stato ancora messo in funzione il Pif (Posto di Ispezione Frontaliera);

da oltre un anno sono pronte ed utilizzabili le strutture di servizio di tale Pif e lo stesso non può essere attivato perché non è in servizio l'ufficio del veterinario;

tale situazione penalizza fortemente alcune industrie calabresi fra cui quelle che operano nel comparto della conservazione e lavorazione del tonno ubicate nella provincia di Vibo Valentia (tra cui il tonno Callipo, l'Intertonno ed il tonno Nostromo), aggravando i costi in maniera significativa;

ed infatti per la mancata funzionalità del servizio veterinario il pesce destinato a tale industrie viene portato per i controlli di legge nei porti di Salerno e di Livorno, ritornando poi in Calabria per essere consegnato alle aziende destinatarie; con evidente aumento dei costi, spreco di tempo ed aumento dei rischi —;

se risponda al vero che gli uffici dove dovrebbe allocarsi il Pif sono pronti da molto tempo e da quando;

se risponda al vero che da più tempo poteva essere attivato l'ufficio del veterinario e perché ciò non sia avvenuto;

se non ritenga di dover attivare tutto quanto occorre per realizzare immediatamente la messa in funzione del Pif.

(5-06001)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1998 la Csa (Confederazione sindacale agenti di assicurazione) ha presentato quattro esposti-denuncia sui seguenti argomenti:

diritto di recesso delle imprese di assicurazione nelle polizze Rc auto; determinazione della provvigione minima in capo all'agente di assicurazione per la gestione del ramo Rc auto; limitazione della concorrenza; l'illegittima attività dei *brokers*;

tutti gli esposti-denuncia sono stati inviati al ministero dell'industria, all'Isvap e per conoscenza a tutte le associazioni dei consumatori. Il terzo esposto è stato inviato anche alla Commissione europea. Il quarto esposto è stato spedito anche all'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

mentre la Commissione europea si è rivolta telefonicamente alla Csa e l'Autorità garante ha risposto con due lettere, non si è avuto fino ad oggi alcun riscontro né da parte del ministero né da parte dell'Isvap, nonostante la Csa abbia spedito quattro solleciti in data 25 gennaio 1999 —;

l'importanza degli argomenti trattati negli esposti può coinvolgere il futuro di decine di migliaia di professionisti del comparto assicurativo oltre che regolamentare i rapporti tra compagnie ed utenti;

quali siano i motivi di tali ritardi e quali provvedimenti intenda prendere nel merito delle questioni poste negli esposti-denuncia.

(5-06002)

CARUANO, BONITO, RIZZA, CEN-NAMO, CARBONI e CAPPELLA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, nella riunione del 19 novembre 1998, non ha concesso la registrazione della delibera Cipe sul completamento della metanizzazione del Mezzogiorno;

la delibera, in applicazione della legge n. 266 del 1997 che, a sua volta, si rifaceva alla legge n. 784 del 1980 sul programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno, stanziava 1000 miliardi (695 per le reti urbane di distribuzione, 100 per l'Eni, 150 per avviare la metanizzazione in Sardegna e 25 miliardi per nuovi progetti delle regioni);

secondo la Corte dei conti la delibera sarebbe illegittima in quanto avrebbe coordinato la legge n. 266 con la n. 784 aggiungendo nuove disposizioni a quelle esistenti;

questi ritardi bloccano inoltre quanto previsto dal comma 5 articolo 9 della legge n. 266 del 1997 —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per recuperare i ritardi e accorciare i tempi di realizzazione della metanizzazione nel Mezzogiorno, considerate le ricadute positive che tale provvedimento prevede in termini di occupazione e fornitura di servizi nelle città del Mezzogiorno;

quali siano i tempi previsti per l'erogazione dei finanziamenti dovuti;

se non ritenga di intervenire, di concerto con il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per evitare la frammentazione delle prossime delibere Cipe in materia di metanizzazione, e predisporre una unificazione organica delle prossime disposizioni che il Cipe sarà chiamato a deliberare. (5-06003)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio II atti privati e demanio di Milano al 31 dicembre 1997 è riuscito ad

iniziare il nuovo anno senza arretrati nella lavorazione, trasmissione e consegna atti;

nel 1997 in questo ufficio sono stati lavorati 70.197 atti di quattro diverse serie (3a-3b-2a-2b), per il cui svolgimento sono stati impiegate 10 unità lavorative (durante i periodi con normale affluenza);

la trasmissione dei dati via terminale, processo che assorbiva il maggior numero di ore, consisteva nella immissione dei dati relativi all'imposta riscossa, al numero di registrazione apposto precedentemente sull'atto dalle macchine affrancatrici e alla durata del contratto;

la media giornaliera di atti trasmessi è stata di 274;

per quanto riguarda l'anno 1998, tenendo presente che al 18 luglio 1998 sono stati presentati alla registrazione circa 90.000 atti, si può facilmente dedurre che il numero complessivo degli stessi per l'intero anno sarà di circa 150.000;

per il 1999 sostanzialmente il processo lavorativo è simile a quello del 1998, ma bisogna precisare che, oltre all'aumento degli atti presentati alla registrazione (obbligo per quei contratti il cui valore è inferiore a lire 2.500.000) la difficoltà maggiore deriva dall'introduzione del modello 6.1 che rallenta considerevolmente le operazioni di accettazione e trasmissione degli stessi. Infatti tale modello costringe l'addetto all'accettazione a rilasciare tante ricevute quanti sono gli atti presentati, mentre nel 1997, nei casi di presentazione di gruppi di atti, l'addetto si limitava al rilascio di una ricevuta cumulativa. Per quanto riguarda la trasmissione degli atti, vengono sempre immessi via terminale, come lo scorso anno, il numero di registrazione, l'imposta riscossa, e la durata del contratto; a ciò però viene aggiunta la registrazione del modello 6.1, operazione che consiste nel trasmettere tutti i dati relativi al proprietario dell'immobile e al versamento (codice fiscale, importo versato, codice Cab, codice Abi, eccetera);



tali cambiamenti non hanno tardato ad avere ripercussioni in un ufficio già carente di personale, visto che al 30 novembre 1998 si è riusciti a trasmettere via terminale non più di 45 mila atti con una media di 4 mila 181 contratti registrati mensilmente. Di conseguenza appare chiaro, che, per registrare i restanti 105 mila atti (sulla stima presunta di 150 mila calcolati in precedenza) occorreranno ben due anni e un mese, per cui si potrebbe ipotizzare che l'ultimo atto portato alla registrazione il 31 dicembre 1998, potrà essere consegnato al contribuente non prima del 31 gennaio del 2001, con le inevitabili difficoltà che incontreranno tutti coloro che dovranno pagare le annualità successive alla prima registrazione;

si ha fondato motivo di ritenere che per l'anno 1999, con le ultime modifiche apportate nella numerazione e trasmissione degli atti via terminale, il processo lavorativo sopra descritto si accentuerà ancor di più perché, oltre alla normale procedura lavorativa, si aggiunge la digitazione dei dati riportati nella richiesta di registrazione (modello 69) cui precedentemente provvedeva il centro informativo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per ovviare agli inconvenienti sopra citati. (5-06007)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mentre a Roma si continua a dare assicurazioni a coloro che, più che motivatamente, segnalano il pericolo rappresentato dall'apertura delle frontiere e dalla scarsità dei relativi controlli con conseguente invasione di immigrati extracomu-

nitari nel nostro territorio, di fatto il Governo continua nell'opera di smantellamento dei presidi alle frontiere;

ultimo di questi provvedimenti in ordine di tempo ma non di importanza e gravità è stato quello recentissimo della soppressione della Caserma dei carabinieri di Claviere (Torino) provvedimento che lascia sguarnito l'accesso — via alta Val di Susa — dei clandestini nel nostro Paese, privando inoltre un'importantissima zona turistica del necessario presidio di legalità —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire efficacemente la sicurezza delle frontiere, anche revocando il provvedimento citato in premessa. (4-22924)

ABATERUSSO e FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 4543 del 29 dicembre 1998, la Giunta regionale della Puglia approvava il progetto, così come formalizzato dalle Aziende Asl Ba/1 e Asl Le/2, denominato « Euro Sanità » finalizzato a stabilire e realizzare un programma operativo in grado di proporre, alle altre aziende sanitarie della regione e alle strutture organizzate dell'assessorato alla Sanità, tra l'altro, il *know-how* per la gestione del passaggio alla moneta unica europea (Euro);

nella stessa deliberazione, pur stabilendo che la titolarità di tale progetto viene assegnata all'assessorato regionale alla sanità, al quale spettano anche le non precisate funzioni di indirizzo, controllo e verifica, si attribuisce, non si sa bene sulla base di quali presupposti, titolarità diretta per la realizzazione alle Aziende Asl Ba/1 e Le/2 e agli Ospedali Riuniti di Foggia, all'uopo definite « Aziende Pilota »;

in narrativa alla stessa deliberazione, sul delicatissimo tema, vengono schematicamente riportate indicazioni generiche sui contenuti della proposta progettuale « Euro Sanità »; viene definita l'esigenza di